Severo giudizio espresso da una commissione ufficiale di quindici specialisti sul farmaco e sul suo inventore

Resa nota la formula del preparato: chinino - procaina - caffeinonatriobenzoato - canfora - triosulfato di natrio

Dalla Jugoslavia: «l'HTS non guarisce il cancro»

Il Segretario della Sanità si associa alle critiche al dott. Zejnilagic ma non proibisce la produzione del ritrovato che però sarà strettamente riservata alla sperimentazione clinica - Il responso negativo degli esperti jugoslavi non si basa su prove così come non sono documentate le guarigioni attribuite spesso con leggerezza alle «compresse» del medico

Dal nostro corrispondente

BELGRADO 19

La vicenda dell'HTS il farmaco messo a punto dallo stomatologo Fahrudin Zejnilagic di Sarajevo per la cura del cancro è entrata in una fase che è poco definire tempestosa. La notte scorsa si apprende che il dottor Zejnilagic avrebbe rotto il proprio contratto con la fabbrica Bosnalijek di Sarajevo per la produzione del farmaco e oggi un lungo e ponderato comunicato del Segretariato federale per la Sanità (il ministero della Sanità jugoslavo) viene a sopratutto con la pubblicazione di una dichiarazione redatta da un gruppo di autorevoli specialisti ed a sostanziare un duro colpo alle attese che il preparato del medico bosniaco aveva suscitato e alla sorte del preparato stesso.

Il Segretariato della Sanità rifacendosi alle poche notizie diffuse dai giornali dalla radio e dalla televisione sostiene che la diffusione di tali notizie in forma in modo inesatto sia al pubblico sia gli ambienti tecnici inducendoli in errore sia al l'introduzione in commercio dell'HTS sia sul valore reale del preparato. Il Segretariato ripete che la propria commissione per i farmaci aveva già concluso «che l'azione dell'HTS sui tumori maligni non è stata constatata e che potrebbe essere constatata soltanto per via sperimentale». Dopo di che dice il comunicato alcuni giornali hanno identificato l'inizio della produzione a scopo sperimentale con l'autorizzazione a produrre il preparato allo scopo di consegnarlo alle istituzioni sanitarie per curare i tumori maligni». Le pubblicazioni di notizie non controllate sull'effetto dell'HTS che il comunicato critica severamente ha portato «alla piena soddisfazione del pubblico e crea una psicosi che può avere serie conseguenze». A questo punto nel comunicato si dice che per porre fine a una polemica non condotta nei binari della competenza e per informare il largo pubblico sul reale valore dell'HTS il Segretariato della Sanità ha convocato un consiglio di specialisti del quale nel comunicato stesso è riportata integralmente la dichiarazione.

Tale dichiarazione degli «esperti indici» biasima il comportamento del dottor Zejnilagic dal punto di vista «delle norme fondamentali della scienza e dell'etica medica» poiché egli non ha esposto le proprie ricerche «alle associazioni né sulla stampa competente e perché egli non ha indicato la composizione del proprio preparato (le istruzioni annesse alla confezione e ha inoltre arbitrariamente affermato che l'HTS viene usato nella cura dei tumori maligni della leucemia della linfogranulomatosi ecc.

«Allo scopo di informare giustamente il pubblico sul preparato HTS e tenendo conto degli effetti che possono manifestarsi sulle persone che si curassero con questo preparato e non con i metodi terapeutici riconosciuti e scientificamente fondati come pure per l'autorità della medicina e del servizio sanitario jugoslavo – dice a questo punto testualmente la dichiarazione degli specialisti riportata dal comunicato ministeriale – riteniamo di dover dichiarare quanto segue: Il preparato HTS non guarisce i tumori maligni, le leucemie, la linfogranulomatosi ecc. Perciò l'usarlo e il prescriverlo induce gli ammalati in errore e sui suoi effetti e rappresenta un inganno sia degli ammalati sia del pubblico in generale inganno al quale hanno contribuito notevolmente anche le informazioni di una parte della stampa. Data la psicosi creatasi nel pubblico la quale si riflette anche negli ambienti medici riteniamo necessario che il Segretariato federale della sanità pubblichi immediatamente la composizione del preparato sul la stampa il che contribuirà alla eliminazione di interpretazioni arbitrarie sui suoi effetti.

Il Consiglio medico considera necessario che il Segretariato federale della sanità proibisca l'uso del preparato per la cura dei tumori maligni nella medicina umana».

Seguono le firme di 15 medici dopo le quali il comunicato del Segretariato della sanità reca la seguente comunicazione: «Il Segretariato federale della sanità ha considerato che la materia è di competenza dei medici e per la pubblica opinione ... la composizione del preparato HTS sulla stampa e qui ... è comunicata che il preparato è composto di bismuto, procaina caffeinonatriobenzoato, canfora, triosulfato di natrio.

Forse è bene accennare un po' la storia dell'HTS. Il dottor Zejnilagic prima che il nome ... per il mondo legato alla realizzazione dell'HTS aveva già ... di un metodo di diagnosi precoce del cancro. Aveva lavorato dal 1949 al 1951 ... presentate a istituti ... accademiche e cliniche di Belgrado e a Cloma. Il carattere scientifico del metodo e la sua validità erano tali ... da questi istituti. Ma Fahrudin Zejnilagic un chimico. Egli ha conseguito la laurea in stomatologia soltanto per potersi occupare di medicina quando decise di dedicarsi alle ricerche sul cancro. Il suo metodo per la diagnosi precoce si basa sul mutare del pH ... e sulle reazioni colloidali ... per la quale egli sostiene ogni malattia ... con tabelle.

Dopo i dieci anni dedicati allo studio del nuovo metodo diagnostico Zejnilagic si propose anche di riuscire a distruggere gli elementi che nel sangue dei malati davano a denotare le affezioni cancerogene. Si trattava naturalmente di distruggerli con composti che non fossero dannosi per l'organismo e la ricerca fu di nuovo assai lunga. I risultati della cura del dottor Zejnilagic si conobbero quando due mesi fa sull'Oslobodjenje di Sarajevo e poi su quasi tutti i giornali jugoslavi comparve la notizia della guarigione della dottoressa Zlata Babic di Sarajevo. La dottore sa Babic era affetta da cancro mammellare accertato in cliniche specializzate di Sarajevo, Roma e Belgrado. Si era sottoposta alla cura con l'HTS ... dire per disperazione. Con questa cura il tumore le era scomparso. Volle garantirsi da un eventuale ritorno con una cura di raggi. Del resto con ... anche dal dott. Zejnilagic ma proprio dopo questo trattamento il tumore le ritornò. Riprese la cura dell'HTS e ebbe un breve periodo per che il tumore comparisse di nuovo e definitivamente come risultò finora dai controlli cui la dottoressa si sottoposta in clinica di Belgrado.

Accanto a questo episodio i giornali registrarono allora anche la dichiarazione di uno specialista in dermatologia il quale dichiarò che l'HTS aveva arrestato in tre suoi pazienti lo sviluppo della metastasi cutanea.

Queste notizie vennero riprese diffuse qualche volta anche ingigantite da giornali e agenzie di mezzo mondo e il meccanismo della speranza e poi delle illusioni e delle richieste del farmaco giunsero a migliaia mentre Sarajevo diventava meta di un pellegrinaggio di malati e di loro familiari. Il dott. Zejnilagic distribuiva gratuitamente le capsule di HTS e da tutti i paesi gli provenivano lettere di malati e anche di medici attestanti spesso miglioramenti e anche qualche guarigione.

Che queste dichiarazioni potessero essere iniziate dalla pressione soggettiva dei malati o dal loro desiderio di potersi illudere sulle proprie condizioni e persino dall'entusiasmo di qualche medico dinanzi a migliori meriti anche effimeri ... sapere ... scritto. A questo punto ... fu un primo intervento dell'autorità ... della commissione per i farmaci del Segretariato federale della Sanità. La produzione e diffusione dell'HTS fu sospesa finché non fosse stato almeno ... certato che il preparato non era nocivo. Il dottor Zejnilagic mi rivelò la formula alla sola commissione la quale emise un comunicato ... tendo che l'HTS era un composto di sostanze già note e usate nella terapia sintomatica dei tumori delle quali non era mai stata riscontrata alcuna efficacia nella cura dei tumori maligni. La commissione consigliava chi avesse voluto adottare l'HTS di non abbandonare per questo le cure già consolidate dalla scienza e dalle esperienze cliniche.

Non essendo nocivo il prodotto Zejnilagic si accorda allora per la sua produzione con la «Bosnalijek» mentre il Segretariato per la Sanità stabiliva che si potesse con esame sul tanto a cliniche specializzate al fine di dare luogo a una sperimentazione scientifica ... sante e vasta e per un lungo periodo di tempo la quale si richiedeva per poter stabilire se l'HTS avesse veramente qualche effetto e quale nella cura dei tumori maligni.

Questa prima decisione era della fine di ottobre. Da allora le richieste di HTS sono ancora aumentate.

A nostro parere però la decisione del Segretariato della Sanità non chiude la vicenda dell'HTS. Intanto c'è da rilevare che mentre nel primo comunicato della Commissione farmaceutica del Segretariato si diceva come lo stesso Segretariato ribadisce nel comunicato odierno che l'eventuale azione dell'HTS poteva essere constatata solo per via sperimentale. In dichiarazione dei medici afferma invece senza riferirsi ad alcuna sperimentazione che l'HTS non ha efficacia nella cura dei tumori maligni e delle altre malattie indicate. Inoltre mentre i medici chiedono oltre alla pubblicazione della formula anche la proibizione dell'uso del l'HTS il Segretariato (a meno che non cadiamo noi ora in una delle erronee interpretazioni che si sono lamentate) accede solo alla prima richiesta e non proibisce affatto l'uso dell'HTS.

Evidentemente pur nella fedeltà ai criteri di serietà e di rigore scientifico cui tutti giustamente fanno riferimento ci sono posizioni differenti nella valutazione del preparato e nell'opportunità o meno di assecondare o almeno permettere la sperimentazione.

Ferdinando Mautino

IERI

OGGI

DOMANI

All'asta tutto di Churchill

LONDRA — Dopo la casa i mobili gli oggetti d'arte tutto insomma ciò che era appartenuto a Churchill ... messo all'incanto. Tra quella tanto ... sono stati venduti sedici letti di roba personale prima ... 2 ... sterline ... 50 per cento ... altra normale ... ad oggetti analoghi. Il ricordo del grande premier britannico ha quotazioni molto alte.

Medaglie televisive

CHARLEROI — Due bambini — cinque e sette anni — hanno tentato di far lievitare un treno ponendo dei pezzi di metallo sulle rotaie. Per fortuna il disastro non è avvenuto: il treno procedeva a velocità moderata. Rimproverati i bambini sono scoppiati in lacrime. «Non ci darete la medaglia allora» hanno singhiozzato. Quelli che hanno fatto invece ... alla TV ... prendevano la medaglia.

Americani affumicati

NEW YORK — Le ciminiere delle fabbriche lo scappamento delle auto i comignoli dei giganteschi impianti di riscaldamento o di areazione sputano negli USA 130 milioni di tonnellate di scorie: monossido di carbonio biossido di zolfo ossido di azoto e idrocarburi vari.

Finiremo tutti affumicati — è il semplice parere di un esperto — se il governo federale non stanzierà i denari per progetti che ci salvino dalla fine dei prosciutti.

Il costo complessivo di simili progetti si aggira intorno ai tre miliardi di lire.

Ridimensionata l'attività dei «saloni Akers»

Tricologi degradati a barbieri

Pretendevano di far crescere i capelli: ora si limitano a lavarli e a tagliarli. La storia dell'organizzazione

Robert Lynn Akers

I saloni di Akers della *Daniel* e dell'ICI ... responsabili dei quali sono stati denunciati per truffa sono ancora aperti ma non sono più «fabbriche di capelli». Si sono ridotti — come era giusto che fosse — a grandi saloni di barbiere dove giovani ... tutte per tello che nessuno ... più di chiamare esperti tricologi ... propongono ... frizione ... dimessi e un po' vergognosi sono ancora aperti perché ... «saloni» hanno le carte in regola. Quello che ... barbieri hanno contribuito a ... Akers ... tre quelli ... cero) a Rodolfo Campo della *Daniel* e a Giuseppe Lombardo dell'*Institut Capillaire International* è di aver promesso capelli abbondanti a tutti (o quasi) ... dietro pagamento di somme favolose (qualcosa come cento lire a capello) e di aver disposto cure pseudo mediche senza averne la capacità e l'autorizzazione.

Lynn Akers è un personaggio perfettamente ... posto nel suo ruolo di persuasore e di mago dei capelli. Biondo simpatico affabile fornito (come tutti i suoi mutanti) di una capigliatura folta e ben curata (per quanto un po' rada sopra le tempie) aveva intrapreso la sua attività — diceva ... come una missione. Dopo aver lavorato per anni in un istituto di bellezza ... — come egli stesso ... — ... biografia ... che uno dei problemi che affliggevano maggiormente gli uomini di questo secolo è ... la calvizie. Si accorse ... che ... la storia ... nessuno aveva ... dei capelli e che comunque nessuno aveva creato un organizzazione riservata esclusivamente alle cure dei calvi.

Venti anni fa così lasciò gli Stati Uniti dove evidentemente la concorrenza era troppo forte per la vecchia Europa. La un precursore è vero. I suoi primi saloni in Inghilterra furono un vero successo e ... consentirono di allargare il raio in Belgio. Da qui però fu costretto ad allontanarsi l'Ordine dei medici lo aveva diffidato ... condannato per esercizio abusivo della professione. La clientela aveva perso fiducia nei suoi metodi e la fiducia era la base essenziale per la riuscita della sua *cura*.

Partì quindi per Torino. Era il 1957 e tutta la città piemontese era evidentemente affetta dalla calvizie. Il suo primo istituto divenne presto meta di professionisti commercianti ... industriali ... spostò a spendere qualche centinaio di migliaia di lire pur di non restare a testa pelata. Qualcuno parlò e rimase contento dei risultati. Altri scontenti non protestarono. Ma qualcuno dopo aver pagato mezzo milione senza aver visto neppure un capello in più andò a raccontare la storia ai carabinieri. E intanto anche l'Ordine dei medici protestava.

Lynn Akers indubbiamente è stato abilissimo a salvare fino a oggi dai rigori della legge. Egli ha ammesso ... di ... di aver ... che pur riconosciuta ... la proscioglie nel 1961 ... ammetta affermando che il «tricologo» ha saputo creare uno «scudo difensivo contro le numerose denunce». Ha commesso un solo errore non ha pensato che un calvo che spende mezzo milione per restare calvo non può perdonare.

Palermo

Antisofisticatore denunciato per sofisticazioni

Dalla nostra redazione

PALERMO 19

Il presidente della Associazione degli industriali siciliani avv. Gaetano Messina è stato denunciato a piede libero dai carabinieri per una frode in commercio alimentare. Secondo un dettagliato rapporto rimesso all'autorità giudiziaria dal nucleo antisofisticazioni del ministero dell'Agricoltura, l'animatore della Sicindustria sarebbe il principale responsabile della sofisticazione di ben 25 mila ettolitri di vino — per un valore di 250 milioni — che era già pronto per essere messo in commercio. Il vino è stato sequestrato dai carabinieri nelle cantine di Trapani e di Messina gestite dal consorzio agrario di cui è presidente proprio l'avv. Messina.

Questi si giustifica sostenendo che il mosto proviene dalla vendemmia di Pantelleria dove l'uva, a causa di un nubifragio, era rimasta per qualche tempo immersa nella melma e da questa «potrebbe essere rimasta alterata». Di qui a sostenere che gli analisti «hanno preso un abbaglio» e che quindi la denuncia «non ha alcun fondamento», per l'avv. Messina il passo è stato breve.

Gli esami del laboratorio chimico agrario di Palermo hanno invece accertato che si tratta di altro: al mosto, cioè, sono state aggiunte sostanze edulcoranti («anomale»), il prodotto, quindi, a norma della legge entrata in vigore nel lo scorso settembre doveva essere avviato alla distillazione anziché al consumo come vino.

Particolare non trascurabile e francamente grottesco è questo: l'avv. Messina è anche presidente dell'Ente pubblico che opera nel settore vinicolo e cioè dell'Istituto regionale della vite e del vino che ha tra i suoi compiti istituzionali proprio quello di promuovere e indirizzare iniziative volte a una razionale preparazione, selezione, manipolazione, trasformazione e conservazione dei prodotti e la difesa degli stessi nelle condizioni più favorevoli ai mercati anche ai fini di impedire le adulterazioni».

g. f. p.

La fuga da S. Vittore ricostruita davanti ai giudici

Non si parla di carceri al processo dei tre evasi

Troncate a metà le testimonianze che vorrebbero denunciare la grave crisi del sistema carcerario — Un'udienza drammatica

Dalla nostra redazione

MILANO 19

Il processo agli evasi da San Vittore è stato affrontato solo per dare un esempio e anche per impedire che esso mettesse in luce troppo chiaramente la crisi del sistema carcerario. Il dubbio è lecito quando si vede il direttore della prigione escluso dal dibattimento quando si apprende che il capo dei secondini è stato letteralmente strappato a metà (segno questo che vi erano oltre ai tre fuggitivi altri imputati detenuti o guardie) quando infine un povero maresciallo che tenta di spiegare le cose viene rapidamente messo a tacere. E allora tutto diventerebbe chiaro i proiettori sui pittoreschi imputati l'ombra discreta del segreto istruttorio e il peggio un processo in sordina sulle cause che hanno permesso loro di fuggire.

Si comincia con Angelo Basirico da Piceno accento incondibile lucidatore di mobili in tempi migliori qui fattorino. Ha elevato ... Dice a infatti che aveva in tasca venti ... ente a poker contro le duemila lire del Magnani e le ottomila del Cantini. Per il resto così ... quanto hanno detto i compagni.

Sfilano poi rapidamente i detenuti delle macchine: Antonio Costa da Viterbo, Cesare Girodini di Rho, Luciano Campanini di Parma (che ci rimise solo le targhe).

E la volta del rapinato Michele Cartago muratore pugliese. «Io e il mio compagno Lucido dovevamo aspettare l'idraulico per andare insieme a fare un lavoro. Spensi il motore della 850. Lasciando le chiavi dentro e scendemmo. Arrivo Basirico e mi dice di uscire spintone gridando. Mi lasci. Questo è matto. Vedevo tutti gli occhi sbarrati fuori dalla testa. Sentii che ci stavano ... pedate ... Basirico per la giacca e cercai di tirarlo fuori. Lui estrasse il coltello. Mi afferrai alla portiera ma dopo una cinquantina di metri dovetti mollare».

Basirico nella gabbia s'infuria. «Ma dove ha visto il coltello, pezzo di ... se non so nemmeno guidare?»

Cartago che anche lui con l'accento non ci chiarisce reagisce violentemente. «Se ti prendo ti strozzo. Perché qui purtroppo sono in Italia. E io dimmi che ... fatto mettere fuori un paio di ... sul tuo pannello».

Il presidente consigliere Del Rio interviene. «Ma è sicuro che fosse il ... e non il Magnani? ... che quest'ultimo dice di essere stato lui».

Vertua (funzionario del PAM) ... che ... sato il furto della sua «1100» da parte degli evasi). «Sì ... come la mia. Solo che ... i baffi si vedevano meno».

Basirico «E invece i baffi li avevo più folti allora».

E la volta dei testi detenuti. *Claudio Soldati*. «Quella mattina Gambino mi disse: "Ti devo dire qualcosa" e mi portò nel magazzino. Qui intimò: "Mettiti il sedativo e stai tranquillo". Replicai: "Ragazzi io me ... sono solo cinquanta giorni per ... Basirico fino da legare ... la colla di Filo per sedere ... dirvi».

Cesare Colombo non ha ... una voglia di parlare. «Quel che so è già scritto in questi verbali. Si li ho visti mentre prendevano le chiavi alla guardia senza violenza così ... quel lo ha sessant'anni. L'hanno portato nello stanzino. Del bavaglio quasi non c'era bisogno».

Presidente «Ma il PM aveva detto che gli imputati impugnavano i coltelli».

Colombo «Mah, tenevano le mani in tasca non so che cosa avessero».

Carmine Mele «Si durante il passaggio due sicari litigavano sotto il muro. Li sentinella si mise a guardarli».

La sentinella è Giovanni Gattignoli. «Si sentì la rissa mi non ci diedi peso. Poi mi avvidi ... vidi tre che correvano con la scala. Intimai l'alt e sparai un colpo. Magagnin gridò: "Non sparare!" Poi mi si arrampicò l'istruttore. Sono saltati giù dall'altra parte del muro come gatti».

L'altra sentinella Antonino Romano spara due colpi in aria perché nella piazza c'era gente poi l'istruttore si incepperà anche lui.

Il comandante forse si pateticò. Ha ... Ma ... Magagnin ... che ... sparò ... i baffi ... Ma ... Ma ... Ma